

CORAZZA
assicurazioni

0835 333682
0835 345408
agenzia144@nuovatirrena.net

75100 Matera
Via Cappelluti,9

IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”

NUOVA TIRRENA

0835 333682
0835 345408
agenzia144@nuovatirrena.net

75100 Matera
Via Cappelluti,9

Sabato 24 Marzo 2007

> Redazione: via Gattini, 22 - tel. e fax 0835 335502 - E-mail: ilresto@jumpy.it

IL RESTO 1



via Conversi, 50
75100 Matera
cell- 339 1906960

Sogni d'Oriente

Promozioni su Bomboniere per ogni ricorrenza
Articoli da Regalo . Complementi d'arredo



Nuova
Collezione 2007

SCOPPIA IL GIALLO DEL DISSEQUESTRO

EDITORIALE

di Nino Grilli

Il coraggio nel giornalismo

Mi lascio andare ad una considerazione:

“Per svolgere la loro funzione democratica, i media devono essere sottratti al dominio dei poteri economici e politici. Non è questo, attualmente, il caso né dei media privati né di quelli pubblici. Le logiche finanziarie che prevalgono nei primi hanno ormai raggiunto anche i secondi. I poteri pubblici, lungi dal garantire l'egualianza del diritto d'accesso ai media, il pluralismo dell'informazione e l'indipendenza dei giornalisti, lasciano fare e si accontentano di un pluralismo di facciata”.
E' la conclusione a cui si è giunti nella sessione degli Stati generali per un'informazione e dei media pluralisti. Il documento, tra l'altro, sollecita anche disposizioni che consentano di sottrarre i media “alle pressioni e ai ricatti del potere politico, nazionale o locale, così come agli appetiti finanziari e alle opzioni editoriali dei loro proprietari”. Altri obiettivi: Difendere e sviluppare la diversità dell'informazione e della cultura. Dotare i giornalisti e, più in generale, i produttori di informazione indipendente, di nuovi diritti che assicurino loro delle condizioni di lavoro idonee al loro ruolo. In particolare il documento chiede “il rispetto dei diritti attuali per tutti i giornalisti, soprattutto in relazione alla protezione delle fonti. Ma quanto di tutto ciò trova corrispondenza nella realtà. Quanto, invece, rimane soffocato nelle penne di noi giornalisti. Quante volte ci manca il coraggio di dire le cose che stanno veramente? Quante volte capita di tacere su di un avvenimento per

non andare a “toccare” qualche potere economico o politico? Quante volte ci capita di esprimere opinioni compiacenti, solo per accontentare quella strana direttiva che si nasconde dietro la parola “linea editoriale”?
Quante volte ci riconosciamo in quel pluralismo di facciata, menzionato nella dichiarazione sopra riportata? Quante volte si è dato maggior respiro a quelle logiche finanziarie, sottraendoci a quel dominio dei poteri economici e politici? Lasciarsi trascinare nel vivacchiare quotidiano, a volte, può diventare più comodo e meno rischioso. Non da adito a quei poteri di cercare di prevaricare le altrui azioni. Ma diventano anche momenti di anonimato impegno. Di vitalità compressa. Di vera mancata coscienza professionale. Di semplice, stucchevole routine. Senza essere riusciti a dare un senso al proprio agire. Semplici notai narratori di vicende scontate. Apparentemente normali. Con il coraggio della paura a bloccarci. A far finta di niente. Ad accodarci all'eventuale altrui vero coraggio nel raccontare fatti e circostanze, frutto di ricerca accurata e documentata. Magari anche con la sfrontatezza poi di appropriarcene. Come se quella notizia noi la sapevamo già. Ma non l'avevamo raccontata. Ci sembrava non interessante. Salvo renderci conto che non era così. Era solo il coraggio che ci mancava. Era solo quel potere economico e politico che ci frenava. Era un vero accontentarsi di un pluralismo di facciata.

Occorre iniziare con una precisazione doverosa, verso quanti avessero percepito nell'attività giornalistica di questa testata e dei diversi redattori giudizi o comportamenti ispirati da sensibilità giacobine o giustizialiste, e irrinunciabile nei riguardi di quanti traessero dalla letteratura giornalistica, descrittiva di fatti e circostanze, motivo di fondamento per convincimenti di colpevolezza per chiunque. Mai, si è inteso attribuire a fatti, circostanze e persone valenza di reato. Sempre, si è cercato di descrivere fatti e circostanze di rilevanza ed interesse pubblico lasciando al lettore, nell'ambito della specifica sensibilità e responsabilità, la determinazione del giudizio personale sulla base di informazioni precise, verificate e chiare. Se non siamo riusciti o non siamo stati graditi, l'attenzione dei lettori e del pubblico più in generale ha certamente potuto esprimersi attraverso l'interlocuzione diretta o, implicitamente, tramite l'esercizio della “preferenza” di mercato. Questa lunga premessa ci è sembrata utile anche per chiarire che non vi sono motivi di vendetta o rivalsa verso alcuno, come sembra cogliere in alcuni sparuti commentatori, all'origine del nostro giornalismo d'inchiesta. Gradiremmo, piuttosto, che le obiezioni ci venissero contestate sui fatti esposti, quelli si degni di ogni attenzione, verifica e correzione.

di Nicola Piccenna

Per comprendere correttamente quello che accade e quelli che sono gli sviluppi dell'inchiesta “toghe lucane”, è necessaria una premessa di carattere giurisprudenziale. Ce ne scusiamo con i lettori più preparati ma, viste le dichiarazioni attribuite ad avvocati e sapienti di ogni estrazione e la confusione conseguente ai commenti più disparati era impossibile non precisare quattro questioni elementari:

1) Il procedimento penale viene instaurato da un Pubblico Ministero (PM) quando questi apprende una notizia di reato.

La fonte può essere una denuncia, un articolo apparso sul giornale, un manifesto. Persino un'occasionale circostanza udita o vista per strada o al bar. Lo scopo del procedimento penale, nella fase iniziale delle “indagini preliminari”, è la verifica della fondatezza della ipotesi di reato, l'acquisizione di testimonianze, documentazioni ed evidenze oggettive in grado di provare i reati e sostenere l'accusa durante il processo. Dopo un congruo periodo, il PM propone l'archiviazione e/o il rinvio a giudizio per i presunti responsabili. Il Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) decide se accogliere o respingere le determinazioni del PM;

2) Durante le indagini preliminari, il PM può anche avvalersi di misure cautelari quali la limitazione della libertà per gli indagati, l'esecuzione di sequestri probatori o cautelari, l'interdizione da uffici e funzioni. Scopo di codeste “misure” è quello di impedire l'inquinamento delle prove, la fuga dei presunti responsabili il ripetersi o aggravarsi dei reati. Nell'ultimo caso (ripetersi o aggravarsi del reato) il PM è soggetto ad una responsabilità penale che è solidale con quella di chi dovesse commettere o aggravare il reato quando ha coscienza del pericolo e non interviene per prevenirlo;

3) Tutte le determinazioni del PM sono soggette alla preventiva approvazione del GIP o ad una sua convalida/conferma;

4) Le decisioni del GIP si possono impugnare presso il Tribunale del Riesame e, ancora oltre, presso la Suprema Corte di Cassazione. Entrambi questi organismi emettono sentenze/ordinanze motivate. Finita la teoria, passiamo all'esempio pratico, vedrete che tutto risulterà più comprensibile.

La Procura di Catanzaro ha aperto un procedimento penale a carico di alcuni magistrati, politici e imprenditori che, per una parte, si riferisce alla realizzazione del complesso turistico “Marinagri”. Le ipotesi di reato vanno dalla truffa aggravata ai danni del

lo Stato alla corruzione in atti giudiziari, passando per una quantità di altri gravi reati che non possiamo certamente definire “minori”. Fra altre gravi circostanze, le costruzioni in corso di realizzazione, pare sorgano su terreni demaniali impropriamente acquisiti da Marinagri S.p.A. e siano finanziate tramite un accordo di programma sottoscritto con il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) anch'esso viziato da gravi ipotesi di illecito. Centinaia di migliaia di euro. Per questo motivo, ritenendo evidente che l'avanzamento del cantiere comportasse un aggravamento del reato (giuridicamente ipotetico ma tangibilmente reale), il PM Luigi De Magistris dispose il sequestro del cantiere. Il GIP condivide ed approvò la misura cautelare in data 3 marzo 2007. Prontamente, la Marinagri propose un ricorso al Tribunale di Catanzaro che in data 20 marzo 2007 è stato accolto in Camera di Consiglio dai magistrati: Adalgisa Rinardo - Presidente; Giuseppe Perri - Giudice Relatore; Sergio Natale - Giudice; con il risultato della rimozione dei sigilli e della “restituzione di quanto sequestrato, a cura della P.G. operante, all'avente diritto”. È chiaro che le valutazioni circa le misure cautelari non attendono al merito del procedimento penale, ma è pur vero che consentire di proseguire la costruzione su un terreno (forse) illecitamente usurpato al demanio; (forse) con autorizzazioni concesse in abuso e dispregio delle norme urbanistiche e di tutela ambientale; (forse) attraverso una truffaldina pratica di finanziamenti pubblici dal CIPE; (forse) con la complicità di magistrati che, in conseguenza di atti di (forse) corruzione nell'esercizio della propria funzione, hanno evitato di approfondire le indagini; (forse) coadiuvati da esponenti politici regionali che hanno redatto ed approvato “Piani” di assetto del territorio non perfettamente legittimi; (forse) in dispregio di una sentenza del TAR di

Basilicata confermata anche dal Consiglio di Stato che dichiarava inefficace la decisione della Giunta Regionale che consentiva di autorizzare la costruzione; deve essere stato un atto di assunzione di grande responsabilità da parte del collegio emettere l'ordinanza di dissequestro.

Le circostanze rocambolesche della “gestione mediatica” dell'attesa ordinanza, alimentano ulteriori e non secondari interrogativi. Alle 14.00 del 20 marzo 2007, il TG regionale della Basilicata annunciava che l'attesa udienza presso il Tribunale del Riesame di Catanzaro, volta ad ottenere il dissequestro del cantiere Marinagri, non si era tenuta per “assenza degli avvocati”. Solo alle 16.15 circa, in una comunicazione dell'avv. Giuseppe Labriola (difensore del Sig. Vincenzo Vitale, rappresentante della Marinagri spa) si affermava che il Tribunale di Catanzaro aveva accolto il ricorso da lui presentato disponendo la rimozione dei sigilli. Le informazioni assunte dal nostro giornale, presso la segreteria della D.ssa Adalgisa Rinardo (in data 21.3.2007) parlano dell'udienza che si sarebbe tenuta intorno alle ore 13.00 del 20 marzo 2007 e sarebbe durata circa mezz'ora. Come mai solo alle 16.15 viene diffusa una notizia così importante? Nessuno si è preoccupato di smentire il TG3 Basilicata. Da informazioni “ufficiose”, abbiamo appreso che l'errore sarebbe dovuto ad una giornalista della sede RAI di Cosenza che, inviata a Catanzaro, avrebbe sbagliato l'aula finendo in una stanza vuota e deducendo che l'udienza era stata rinviata. E la storia degli avvocati assenti? Abbiamo sentito il responsabile della RAI di Cosenza (redazione TGR) che ci ha detto di non sapere e di non ritenere che alcuno di Cosenza sia mai andato a Catanzaro. Insomma, un vero pasticcio a cui si aggiunge la “posizione” di un quotidiano locale che, in data 21 marzo

continua a pag 6



TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

di Nino Grilli

Poveri noi! Sì, proprio così, cari lettori. La campagna elettorale non è ancora iniziata. In maniera ufficiale, ma non certo ufficiosamente. I falsi moralismi, intanto, si sprecano. Ognuno di quelli che si prenota per il sesto piano del Palazzo Municipale non fanno altro che decantare le proprie qualità. Giura eterno amore per la città. Assicura che saprà dare una svolta decisiva per le sorti della città. Senza dire come. Privo di qualsiasi proposta degna di tal nome. Tutti, con ogni probabilità, conservano le loro cartucce per il periodo caldo del confronto elettorale! Oppure le poche idee che frulano nelle loro teste sono poche e soprattutto confuse? Una cosa appare certa: chiunque dovrà farsi carico di questo onere, avrà tante brutte gatte da pelare! Unica attenuante, come di consueto quella di dare la colpa a chi lo ha preceduto. In questo periodo, del resto, Prodi & company fanno scuola in tal senso. Ma ci sarà un vero vincitore in questa prossima, tormentata vicenda elettorale che attende i cittadini materani? In proposito, al momento attuale, in considerazione di alcuni parametri, ci sembra improbabile. Il quadro politico è talmente frammentato. Da fare spavento. Andiamo con ordine.

Accordi trasversali in vista....

IL QUADRO POLITICO E' TALMENTE FRAMMENTATO. DA FARE SPAVENTO

Nella sinistra centro materna: Franco Dell'Acqua vuol fare il sindaco, forte del sostegno della cosiddetta minoranza materana della Margherita (e di una benedizione del Fiore regionale) e di una buona fetta degli enigmatici diessini; Vincenzo Viti, pure della Margherita, non sembra affatto intenzionato a rinunciare alla candidatura. Lo sostiene la cosiddetta maggioranza materana del Fiore, qualche componente minoritaria diossina e qualche nostalgico consenso della cosiddetta area moderata (leggi exdemocristiani); Michele Morelli, aspirante assessore, battuto alla cosiddette Primarie, dirigerà i suoi accoliti in maniera proporzionata tra i due contendenti, per ingraziarsi entrambi in caso di vittoria e conquistarsi così la sua poltroncina assessorile; Tito Di Maggio, con il suo Cantiere cerca di costruirsi uno spazio di credibilità, sempre nell'area sinistrosa, salvo poi (in seconda battuta) proporsi per contare qualcosa in questo schieramento. In proporzione al risultato che otterrà. Gli altri cespugli della sinistra centro (Udeur compreso) continuano a sbraitare (a vuoto). Tanto alla fine si assoggetteranno al più forte al momento opportuno e secondo convenienza. Fatti i dovuti calcoli appare difficile che almeno una componente di questo schieramento della sinistra centro possa ottenere tanti consensi che possano consentire un successo al primo turno. In caso di ballottaggio, però, almeno

uno di essi ci dovrebbe riuscire ad andare. Nella destra centro: Calma piatta: Apparente. Quasi sconcertante. Tutti abbarbicati attorno alla figura di Emilio Nicola Buccico. Da salvatore da un periodo di nullità, di incapacità propositiva, di vano tentativo di conquista di un minimo di cre-

della campagna elettorale? L'avvocato, in definitiva, può contare sui partiti della Casa delle Libertà materani. Almeno di quel che è rimasto di loro. Privi di alcuni pezzi. Persi per strada. I folliniani materani, ma anche i dissidenti dello stesso partito del candidato. Entrambi hanno scelto di perseguire altra via. Che, nei propositi, non dovrebbe seguire né la sinistra centro, né la destra centro materana: le cosiddette liste civiche, insomma. Fatti i dovuti calcoli anche Buccico (& company), appare assai improbabile che possa ottenere consensi per vincere al primo turno. Qualche speranza è quella di andare al ballottaggio. Altrimenti dovrà restare in attesa del risultato finale. Per capire che ruolo recitare nel prossimo Consiglio Comunale. Le liste civiche: Il terzo incomodo. Tutti (in partenza) animati da spirito bellicoso. Dileguatesi in maniera del tutto anonima. Una, dieci, venti o forse più quelle annunciate. Ognuna comunque incapaci di darsi una connotazione. C'è ancora chi continua a dichiarare che saranno comunque numerose (oltre la ventina). Finora, però, alcune di esse hanno operato una scelta. Si sono assemblate attorno alla figura di Saverio Acito. Unico, in verità, ed in tempi non sospetti, ad aver dichiarato apertamente di essere disponibile ad una candidatura a Sindaco di Matera. Unico ad aver dichiarato di avere già un'idea programmatica. Anche se non la dichiara. Per paura che

la possano copiare gli altri (dice). Acito conta sul desiderio di cambiamento dei cittadini materani. Su chi è stanco dei due schieramenti tradizionali. Sulla sua dichiarata felice esperienza precedente di amministratore cittadino. Sulla capacità di quei dissidenti dei due schieramenti in grado di sottrarre qualche consenso. C'è (chi lo sostiene a spada tratta) chi è convinto che possa ottenere consensi tali da vincere in prima battuta. Probabilmente si spara al massimo nella speranza di ottenere almeno il minimo indispensabile. A conti fatti potrebbe essere, a buon titolo, aspirante ad approdare ad un ballottaggio. Ora però bisogna fare anche i conti finali. Al ballottaggio ci vanno solo in due. I pretendenti, però, sono almeno tre: Dell'Acqua/Viti (o viceversa), Buccico e Acito. Fondamentale sarà l'abbinamento che verrà proposto agli elettori. In caso di ballottaggio, per arrivare alla vittoria con chi si potrebbe alleare ognuno di questi candidati. Se ci ragioniamo un po' su, non possiamo che dare ragione alla nostra recente pubblicazione: "Se tutto va bene, siamo rovinati!" Pensateci. Comunque vada, in tale ipotesi, ognuno di loro avrà bisogno dell'altro per formare una solida maggioranza nel prossimo Consiglio Comunale. Si potrebbero verificare situazioni sconcertanti. Dell'Acqua sindaco e magari Vincenzo Viti Presidente del Consiglio Comunale, nel segno di una improvvisa ritrovata intesa all'in-

terno della Margherita. Oppure Buccico sindaco e Saverio Acito (sostenuto anche da dissidenti di Buccico) City Manager. O, ancora, Acito sindaco e Dell'Acqua City Manager, nel segno di un conservatorismo sfrenato ed irrefrenabile (dei diessini) e così via. Tutto confuso nel segno di

Ma ci sarà un vero vincitore in questa prossima, tormentata vicenda elettorale che attende i cittadini materani?

difficoltà che la destra centro non è comunque riuscita a costruirsi nell'ultimo decennio a Matera. Buccico che ha annunciato in pubblico di voler mettere a Matera un punto ed andare a capo. Si è però anche dimenticato di annunciare che oltre a mettere il punto (ed andare a capo) è intenzionato anche a voltare pagina. Altrimenti la storia sembra destinata ad andare avanti. Magari sullo stesso foglio. Magari con ben poche varianti rispetto al racconto precedente. Il rischio, a tal proposito, non è affatto aleatorio. Qualche dubbio può rimanere in canna. Apparirà anche questo proposito alle cartucce

In caso di ballottaggio, per arrivare alla vittoria con chi si potrebbe alleare ognuno di questi candidati?

una sorta di commistione politica ed amministrativa. Di una forma di puro e semplice compromesso. Senza alcun pudore. Con assoluta sfrontatezza. Senza alcuna ideologia politica da preservare. Senza tenere conto dei valori che dovrebbero ispirare l'azione politica. Nel più assoluto e beccero trasversalismo politico. In nome e per conto del solo interesse personale. In barba ai reali interessi della comunità materana. Tutto questo può forse apparire come semplice demagogia? Fantasia? Speriamo che così sia. Altrimenti... poveri noi!

Ma il buon Egidio Digilio, capogruppo di AN alla regione Basilicata, ci ha sorpreso. Ha detto nell'ultima seduta consiliare, che: "Esiste un sistema, non vogliamo chiamarlo mafioso, e sia. Ma lasciatemi dire che si tratta di un sistema che controlla il territorio". Che è la stessa cosa, anzi per certi aspetti è peggio

Il sistema politico sta collassando su se stesso

di Claudio Galante

Abbiamo assistito, come molti lucani, al dibattito in Consiglio Regionale il giorno 20 marzo. Siamo certi che in tanti si aspettavano un colpo di reni, uno scatto di dignità e orgoglio. Non certo quelli, dignità e orgoglio, intesi da certi ras di montagna che, in barba all'equiparazione dei parametri reddituali a quelli dei parlamentari, restano equiparabili solo ai muli per testardaggine e fonetica lessicale. Bisogna dare atto al Consigliere Di Giglio di un coraggio ed una chiarezza senza pari. Ci permettiamo di dire, unica. Non che non siano stati apprezzabili gli interventi di altri membri del Consiglio, in particolare quello della stimata signora Simonetti. Ma il buon Egidio ci ha sorpreso. "Esiste un sistema, non vogliamo chiamarlo mafioso, e sia. Ma lasciatemi dire che si tratta di un sistema che controlla il territorio". Che è la stessa cosa, anzi per certi aspetti è peggio. Un po' trascinati da Di Giglio, un po' dalla Simonetti. Anche, forse, dalla evidenza ormai solare che le chiacchiere di Folino & C. si scontrano con i fatti. E sono fatti di rilevanza penale. Altro che complotto contro la Basilicata, altro che cultura. Qualcuno incomincia a prendere

atto della realtà: 1) il sistema non si regge più, sta collassando su se stesso; 2) Esistono magistrati attenti e vigili. Solo a Matera sembra di essere ancora in ritardo. Non che manchino argomenti "scottanti" nei commenti dei bar e fra i "soliti" gruppi d'opinione. Ma sono ancora troppo sommessi e sempre inclini alla rassegnazione. "Hai visto Marinagri? Hanno tolto il sequestro, vuol dire che tutto torna come prima". "Qui non si muove mai niente". "Ma come, veramente De Magistris pensava di mettere in difficoltà il sistema"? "Te l'avevo detto, sono troppo potenti. Rassegnati". E, sempre su questa falsa riga, il dibattito politico per le amministrative non esiste. Qualcuno si ostina a ignorare le evidenti incompatibilità oggettive, tanto nel centro destra che nel centro sinistra. Non sono certo casuali presentazioni di candidati come quella del buon Cosimo Latronico di "Matera punto e a capo". Ed il tenero Dell'Acqua? Pochi giorni fa ha incontrato i panificatori, "si sentiva già sindaco", hanno riferito alcuni dei partecipanti. Proposte? Certo. Utilizzare la piattaforma commerciale del pugliese Filippo Tandoi, imprenditore dell'agroalimentare sbarcato in lucania e piazzatosi, come fa il cuculo, nel nido

della Cerere. Che sia stato coinvolto in oscure vicende di frode alimentare, che abbia ricevuto parte del grano canadese contaminato da ocratossina, che abbia acquistato le azioni Cerere in barba al diritto di prelazione ed in combutta col Consorzio Agrario Regionale di quel tale Di Taranto Peppino che ha lasciato un buco fallimentare di 50 milioni di euro e per premio ora siede nel consiglio della Camera di Commercio in rappresentanza degli agricoltori. Ma di questo poco importa al futuro sindaco. Egli mira a far risparmiare alle famiglie materane quei 30 centesimi al chilo che alcuni panificatori hanno aggiunto al prezzo di vendita del famoso "pane di Matera". Una famiglia di quattro persone potrebbe arrivare a risparmiare quasi 4 euro al mese. Ma la demagogia potrebbe fruttare molti voti, specie di quelli che non riflettono, che non si fanno i conti e, soprattutto, che non chiedono conto. Specie ai politici, agli amministratori. Per esempio, caro Dell'Acqua, può assumere l'impegno di evitare la cementificazione dell'area ex-Barilla? Può assumere l'impegno a favorire il legittimo ritorno della Cerere allo statuto ed agli scopi originari? Trasformare solo il grano prodotto nella collina materana dai

propri soci e dagli associati? O preferisce il potente Filippo Tandoi che acquista grano Canadese, Greco, Australiano e chissà da quali altri sperduti paesi? La chiarezza passa anche da queste banali evidenze, mica sono solo chiacchiere e discorsi al vento. Si possono prendere le distanze dalle gestioni disennate delle ASL? I manager della ASL di Matera, pluri indagati e, qualcuno, persino rinviato a giudizio, hanno continuato ad incassare stipendi super-municipali e premi da centinaia di migliaia di euro per il raggiungimento degli obiettivi. Oggi scopriamo che hanno prodotto debiti per 59 milioni di euro. Erano questi gli obiettivi per cui sono stati gratificati dei compensi aggiuntivi? Sarebbe utile che i candidati sindaco dicessero la loro su questi temi di "scottante" attualità. Con qualche domanda ultima per i due, forse, più "forti": Vincenzo Viti e Saverio Acito. Se la sentono di assicurare che, in caso di sconfitta non li ritroveremo in postazioni di governo o sottogoverno alla corte del sindaco di turno? Sarebbe una bella soddisfazione per i pochi o tanti elettori che li vorranno gratificare del sostegno politico massimo conoscere il beneficiario ultimo del proprio voto.



**Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza**

CALDAIE E SCALDABAGNI A GAS

Beretta JUNKERS Gruppo Bosch Ecoflam

CLIMATIZZATORI SHARP CLIMAVENETA

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO A PAVIMENTO

Questo è il momento giusto per scegliere il tuo clima ideale, vieni a trovarci e scoprirai che c'è una soluzione.... fatta apposta per te!

Abilitata ai sensi della Legge 46/90 per la manutenzione e assistenza di impianti termici plurimarche
Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatec srl@libero.it

Oltre La Polis

MATERA COME MANHATTAN

Il nostro "Central Park" si chiama Macamarda, ma esiste solo sulla carta

Fit service
 SERVIZI
 Assistenza tecnica qualificata.
 Progettazione, realizzazione e
 manutenzione delle aree verdi.
 C.da Papalione - La Martella
 75100 - MATERA
 Tel/Fax 0835 307673
 cell. 339 1411290

di Luigi Mazzoccoli

Sir Robert Baden Powell, scittadino inglese di Paddington, era un eccellente militare e pregevole scrittore, ma è noto soprattutto per essere stato il fondatore, nel 1907, del movimento mondiale dello scoutismo. Il consigliere comunale materano Michele Corazza ne deve conoscere bene vita ed opere, tanto che nel gennaio scorso aveva avanzato la proposta di intitolargli il Parco Centrale di Macamarda; proposta che è stata discussa proprio nell'ultimo consiglio comunale, tenutosi qualche giorno fa. Diciamo subito, l'iniziativa di Corazza è lodevole nelle intenzioni ma ha il sapore della beffa: il parco di Macamarda infatti non è mai stato aperto! I due ingressi - uno in Via Saragat, accanto al Campo Scuola e l'altro in Via Lazzizzera, accanto alla caserma della Guardia di Finanza - sono sempre stati e sono tuttora inesorabilmente chiusi! Non ci siamo scoraggiati e, sfidando il maltempo di questi giorni, siamo riusciti in qualche modo ad entrarvi. Appena superato l'ingresso, che già ci lascia intendere ciò che vedremo dentro, la nostra attenzione viene attirata da una scritta a caratteri cubitali che un anonimo graffitatore ha impresso su di un muretto: "TUTTO INIZIO IL 2 LUGLIO".

Probabilmente rievoca l'inizio di una storia d'amore in un giorno speciale per Matera ed i materani; non è tuttavia specificato l'anno, ma poco importa. Ci importa piuttosto ricordare che la storia del Parco Centrale ha inizio invece a cavallo tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, quando l'opera viene concepita nell'ambito del più ampio progetto urbanistico del Centro Direzionale, una sorta di piccola Manhattan a due passi dal cuore della città, con tanto di "Central Park" in miniatura, appunto. Le similitudini col lussuoso quartiere di New York - dove un tempo sorgevano le Torri Gemelle... - finiscono qui, nel bene e nel male. Del resto pare che a Central Park ci si possa imbattere in Dustin Hoffman che corre o Antony Queen o Martin Sheen... al Parco Centrale di Macamarda invece, non c'è letteralmente nemmeno un cane! Eppure per quest'opera erano stati stanziati 1 miliardo e 400 milioni delle care vecchie lire e la consegna dei lavori avvenne il 24 settembre 1993, con ultimazione degli stessi fissata al 23 gennaio 1995 e poi, chissà perché, prorogata addirittura di tre anni circa, al 18 novembre 1997: cifra e date ancora ben leggibili sul cartello tuttora esposto! Sono trascorsi quasi dieci anni e i segni dell'abbandono sono tristemente evidenti: aree verdi



Foto 1



L'ingresso del fantomatico Parco Centrale: dietro il cancello... il nulla!

incolte e sommerse dall'erbacce, lampioni nuovi di zecca distrutti, lastre di marmo divelte; nemmeno l'ombra di una panchina e niente giochi per bambini, in compenso c'è un campo da tennis debitamente recintato e dotato di spogliatoi e servizi igienici (foto 1). No, i condizionatori non li hanno messi, non ce n'è bisogno: ci hanno pensato i soliti imbecilli, finestre e porte sono infatti completamente sventrate...sai quanta aria fresca passa da lì!

A fare da inconsapevole sfondo al desolato (e desolante...) campetto, orrendi palazzi e gigantesche gru: un abnorme anfiteatro di mattoni e cemento, emblema di una città in cui il bene privato (di pochi privati...) avanza inesorabile con accanto il bene pubblico abbandonato al degrado. E quel miliardo e 400 milioni di lire? Sono soldi nostri, delle tasse che, da cittadini onesti, paghiamo regolarmente e in abbondanza: che dite, è il caso di chiederne conto? Magari ci potrebbero esser d'aiuto gli stimati agenti della Guardia di Finanza, la cui caserma sorge proprio ai piedi del "parco". Intanto però che si fa, lo abbandoniamo al suo amaro destino? Manco per niente, i P.I.S.U. allora che ci stanno a fare? Ancora loro?, direte voi... sì, ancora loro! La giunta Porcari pensa bene di inserire la riqualificazione del Parco Centrale tra le opere da finanziare nel

ambito dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano. "Nei prossimi giorni saranno pronti i progetti preliminari relativi all'anno in corso - rendeva noto il sindaco il 19 giugno del 2003 - che dovranno essere sottoposti all'approvazione della giunta comunale e al parere di coerenza e finanziabilità della giunta regionale. Subito dopo - proseguiva - si procederà all'assegnazione degli incarichi per la progettazione esecutiva" e concludeva: "In particolare i progetti riguardano i quattro parchi: IV novembre, MACAMARDA, Castello e Serra Rifusa...". In effetti la questione veniva posta all'ordine del giorno del consiglio comunale del successivo 14 luglio, ma la sua discussione veniva rinviata al 16 dello stesso mese. Non sappiamo se ci sono stati altri rinvii ed eventualmente quanti, ma la cosa ci interessa poco. Quel che conta davvero è che da allora il parco ha continuato ad essere chiuso, in preda ad un totale abbandono e ad un triste inesorabile degrado...Tempo dopo tuttavia, se ne ricorda la sezione cittadina di Legambiente che il 20 marzo del 2005 "inaugura" simbolicamente il parco invitando ironicamente il sindaco ad allestire "...una bella cerimonia in pompa magna, con la banda e tutto il resto...". Ad "...associazioni, cittadini vecchi e nuovi, mamme e i babbi, con carrozzine, pattini e cani al seguito"

vengono distribuite in quell'occasione "le schede di adozione delle gru", utili per seguire gli sviluppi della Città e la crescita della speculazione edilizia". C'è di più. La stessa Legambiente promuove un mese dopo, insieme ad altre associazioni locali e a comitati spontanei di cittadini, l'iniziativa "Salviamo la città dal cemento e dalla speculazione", pubblicando un documento in cui si legge che "...Matera, la città dei Sassi e patrimonio mondiale dell'Umanità, è da anni preda di una speculazione edilizia selvaggia ed arrogante. Scompaiono una dopo l'altra le aree destinate a verde e servizi pubblici per far posto all'edilizia privata...".

Peccato che gli organi nazionali di Legambiente la pensino diversamente: a novembre di quello stesso anno viene infatti pubblica l'indagine sull'Ecosistema Urbano 2005 realizzata in collaborazione col Sole 24Ore. Ebbene, Matera si confermava prima città del Sud nella classifica dei 103 capoluoghi di provincia italiani, scalando ben cinque posizioni, dalla ventinovesima alla ventiquattresima! Alcuni indicatori? Rifiuti, traffico e trasporti e soprattutto verde urbano...c'è qualcosa che non torna, vero? Tuttavia ai piani alti di Via Aldo Moro gongolano: il Parco Centrale può aspettare, chi se ne frega, tanto noi siamo la prima città del sud per qualità ambientale! E così bisogna attendere ancora fino a maggio dello scorso anno: è allora infatti che viene formalizzato il conferimento di incarico di progettazione per i lavori di "riqualificazione ed ampliamento (toh, adesso lo ampliano pure! ndr) del Parco Macamarda". Importo stanziato: 1 milione di euro. In buona sostanza il Comune spenderà circa 2 miliardi delle vecchie lire (sono sempre soldi nostri, giova ricordarlo) per riqualificare un parco che non è stato mai aperto e la cui realizzazione era costata "solo" 1 miliardo e 400 milioni...dov'è l'errore? Ce lo chiedevamo mentre ci aggiravamo costernati tra erbacce e rifiuti. La risposta? Ce l'ha suggerita un graffitatore che si è firmato "un tizio", persona incivile ma colta, stando all'enorme scritta che ha lasciato su un altro muretto: "NON OMNIS MORIAR", citazione dalle Odi di Orazio addirittura (foto 2)! "Non morirò del tutto", sosteneva il poeta di Venosa, con evidente riferimento alla sua opera poetica, che sarebbe sopravvissuta alla sua morte. Ed anche Matera sopravviverà a questi lunghi anni bui, almeno la sua parte sana. Anzi, qualcosa ci dice che la sua rinascita è imminente!

Stacchiuccio

...e la città d'arte

174° EPISODIO



Stacchiuccio rimane stupefatto. Il sindaco di Matera si compiace. Si è confrontato, di recente a Bari con altre realtà di grande pregio. Lo scopo è quello di inserire Matera nel circuito delle città d'arte. E' fuor di dubbio - dice Stacchiuccio - che Matera potrebbe aspirare ad inserirsi in questo circuito. L'immenso patrimonio rappresentato dagli antichi rioni Sassi basta ed avanza per reclamarne il diritto. Inoltre Matera non a caso è inserita nel patrimonio mondiale dell'Unesco. Cosa altro ci vuole per essere etichettati come città d'arte? A conforto, di recente, di queste prerogative poi Stacchiuccio ha letto che ministri (Rutelli ndr) e sottosegretari (Mazzonis ndr) hanno glorificato questa meravigliosa città con i loro commenti. Lo dice il Sindaco nelle sue dichiarazioni, "E' pur vero - dice Stacchiuccio - che il buon Porcari ravvisa "la necessità di investire in scelte mirate per le politiche turistiche delle città d'arte. Dalle grandi mete, infatti, emerge l'appello condiviso anche per realtà come la nostra, di individuare risorse ad hoc per corrispondere ai nostri bisogni: dalla manutenzione del patrimonio artistico, alla conservazione del territorio e delle sue qualità, messe a dura prova dai flussi turistici". Così ha parlato la ricerca presentata da Federculture, nel suo IV Rapporto annuale. E c'era bisogno di andarlo ad apprendere nell'incontro barese? I nostri cari amministratori probabilmente hanno un continuo bisogno di confrontarsi con queste altre realtà. Per capire cosa bisogna fare per trasformare la città di Matera. Per capire come inserirla sui giusti binari della sua valorizzazione e della promozione turistica. Sono troppo impegnati, in termini di risorse (finanziarie e mentali) a privilegiare altri aspetti (edificatori, per esempio) piuttosto che industriarsi a comprendere quale escamotage può essere più utile per il processo di evoluzione della città. Sono troppo impegnati a fare in modo che la città diventi sempre più caotica nella sua conformazione edilizia. Sono impegnati, insomma, a soffocare

quell'aspetto "artistico" a favore delle brutture edilizie che si sono realizzate negli ultimi anni. Quale "arte" si intende mostrare ai visitatori di questa città? Il coacervo desolato del Centro Direzionale? Le inesistenti e altrettanto desolanti "aree verdi" sparse in città? Gli innumerevoli immobili abbandonati e degradati esistenti in centro come in periferia? Gli accessi alla città demoralizzanti e con l'unica attenuante di un cartello (che appare persino ironico e fuori posto) di "Città della pace"? In mezzo allo scempio delle strade, dei marciapiedi inesistenti, delle erbacce. Nei pressi di qualche discarica abbandonata o di sedi stradali provvisorie e pericolose. E' questo il senso dell'arte che Matera vuole offrire ai visitatori? Ma con che coraggio ci si confronta con realtà come Firenze, Mantova ed altre ancora? In quelle città, specie quelle medioevali, ogni minimo reperto, ogni monumento, ogni palazzo viene continuamente monitorato, accudito. Non viene trascurato anche quel tanto di necessario per la loro manutenzione. Da offrire ai visitatori che si recano in quelle città. Ebbene, al di là di quello che Matera può offrire al cosiddetto Piano, cosa offre con gli antichi rioni Sassi? Che sia un enorme patrimonio d'arte non c'è dubbio. Ma cosa ci sta nei Sassi di Matera? Se togliamo l'edilizia privata. Quella di cui si sono impossessati facoltosi cittadini e che si sono "ammodernati" a proprio uso e consumo. Senza preoccuparsi di sconvolgere l'habitat rupestre. Come seconda o terza casa. Come luogo dove andarsi a trattenere con qualche conoscente. Cosa rimane? Una enormità di locali abbandonati. Pieni di immondizie. Abbandonati. Con il pericolo di frane in costante agguato. Facile ricovero per andarsi "a pungere". Con le siringhe che rimangono lì a rappresentare un costante pericolo. E' questa l'arte che vogliamo mettere a disposizione dei visitatori? Non basta "lavarsi la faccia" con qualche intervento, su percorsi oramai consueti e persino obbligati. La realtà, artistica questa volta, dei Sassi non è certamente soltanto lì!



Foto 2

FINO A 4.000 EURO DI ECOVANTAGGI.



107 DESIR 1.0 - 3 porte
A partire da € 7.000
 + 3 anni di bollo

Su Peugeot 107, 207 e 307, fino a 4.000 €, inclusi gli incentivi statali, se hai un usato Euro 0 o Euro 1 e fino a 3 anni di bollo gratis. Offerta applicabile in conformità alla Finanziaria 2007. E ancora: finanziamento 0 anticipo, 0 maxirata finale e prima rata a sei mesi. Non hai un usato da rottamare? Informati sulle altre agevolazioni su tutti i modelli della gamma Peugeot.



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL. Offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida su vetture immatricolate entro il 28/02/07.



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
 Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
 E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Il Socialmente utile

QUANDO LA POLITICA ERA NOBILE

“Non ti è giunto all’orecchio quello che si dice a tua lode, che sei solito risparmiare i poveri e colpire i ricchi nei loro beni?” (Trinumus, preghiera a Nettuno)

di Pasquale La Briola

Nella società odierna si profilano nuove forme di governabilità, in un contesto nazionale disorientato che mina, alla base, i concetti di democrazia e di giustizia. Quest’ultima, di per sé, si è frantumata, è fredda se non è guidata dalle passioni e dai sentimenti, così come la democrazia è caduta nella repressione, poiché non sorretta dalla legge. La democrazia ha una sua odissea che, muovendo dalla Grecia, ispirò la Rivoluzione Americana e Francese, quella Napoletana del 1799 e indusse il filosofo S. Mill all’elogio della libertà, quale condizione fondamentale della persona.

Ma delle parole *democrazia* e *libertà* si è abusato, tanto che in molti paesi il tasso di fiducia nei politici è crollato e il disinteresse dei giovani alla polis è cresciuto enormemente.

Le nuove generazioni, avvertono le angustie nelle quali vivono; assistono inermi alla impossibilità di inserirsi nel mondo del lavoro, nonostante le pseudo scritte “Centro dell’impiego”.

Il giovane è depresso, perché non ravvisa il delinearsi di un futuro, di una speranza. Non sogna più, perché la giustizia è ammorbata dal vuoto etico e la conoscenza alimenta sempre più una formazione artificiale e virtuale. Non si bada più alla legge dell’azione, ma al contenuto e si scade nelle morali classiche dell’utile e dell’edonismo, relegando la categoria della responsabilità nell’enfasi e nell’ampollosità. La saggezza nel campo legislativo è scomparsa, così come sono state soppiantate le regole del buon ordinamento dello Stato.

L’uomo politico di oggi non è più lungimirante, non progetta, non ha un fiero, ma gestisce l’effimero, l’immediato, e ciò irrita e sconvolge la coscienza dei giovani “tenuti” ad istruirsi ed educarsi senza delinearne le finalità della loro azione

“Il primo compito della giustizia, pertanto, è redimere l’uomo politico dalla paura e alimentare la ricerca dell’identità personale”.



Alcide De Gasperi (1881-1954) durante un comizio della democrazia cristiana. La figura dello statista e del grande uomo politico non a caso è presente nella nostra città con un monumento in via Manzoni

educativa; non continuano più l’opera dei padri e non testimoniano nella società il senso della equità e della giustizia, ormai perso.

I loro visi appaiono mesti, come quello di padre Cristoforo che lottò contro la prepotenza di don Rodrigo, confortato nel Lazzaretto dall’umiltà di Lodovico; ma la mestizia non deve irritare l’uomo nella fatalità, nel mito dei vinti; al contrario, deve stimolare il senso della responsabilità e dell’impegno, recidendo le radici del dispotismo e della tracotanza.

Il primo compito della giustizia, pertanto, è redimere l’uomo dalla paura e alimentare la ricerca dell’identità personale, quale essenza della persona. Agire in maniera responsabile significa farsi avallo dell’incolumità e dei destini degli altri attraverso l’esercizio del potere, come obbligo verso l’uma-

rità; significa ricercare l’intesa, la mediazione a cui è chiamato il politico che, se intende lasciare la traccia mnemonica nel tempo, deve assumere il ruolo del buon auriga e del logos, quale strumento di razionalizzazione della cosa pubblica. La responsabilità etica deve coniugarsi con quella dei genitori, della scuola, perché la libertà degli uomini non nasce dalle leggi o da statuti, ma dalla coscienza personale degli uomini. Ai politici si ricorda di non imprecare, di non accanirsi tra vinti e vincitori, ma di far leva sulla istruzione e sulla maturità che hanno la forza di spostare montagne, piuttosto che perdersi nella ricerca di rivoli sparsi e tortuosi. È questa la condizione di fondo perché fiorisca nel giovane l’amore per la vita e l’operosità. Aveva pertanto ragione Alcide De Gasperi allor-

quando affermava che la democrazia e la giustizia si originano dall’istruzione, quando si innestano alle radici della vita dei ragazzi e perciò nei corsi di formazione tenuti nel suo Trentino donava il volumetto di padre Bevilacqua “L’uomo che conosce il soffrire”. Lo statista trentino era contrario alla politicizzazione dei sindacati ed era rispettoso dei suoi “nemici”, come Giuseppe Di Vittorio, che proveniva dalla terra povera di Cerignola; contrario alla politica massimalista e incline, al contrario, a un programma di riforme. De Gasperi propendeva non per un europeismo di confini, ma per un’Europa centrata sulla categoria del sociale; affermava inoltre, che i partiti devono essere veicoli di trasmissione di programmi e di riforme e devono far nascere nel cuore malinconico dell’uomo la

primavera dell’animo che è ideazione.

CONCLUSIONE

È necessario formare nell’uomo la maturità psicologica, il carattere, la convinzione del bene piuttosto che il fascino del male; è giusto ascoltare anche il giudizio della gente comune che abita i quartieri abbandonati; contemperare la libertà politica con la moralità civile, moralizzare la vita delle istituzioni cospicue di foschia autunnale e di feudalesimo oligarchico; è necessario svecchiare la classe dirigente, ormai deresponsabilizzata: sono queste le soluzioni possibili, pena la catastrofe, la lotta fra nazioni, la violenza ormai incontenibile. Se i fiocchi di neve di cui Padre Sorge ha parlato giorni fa in una brillante conferenza a Matera, si fonderanno, la valanga distruggerà affetti, sentimenti e memorie.

PERCHÉ VEGETARIANI



Annamaria Cristiano
Naturopata - Floriterapeuta

Il potere del mondo vegetale

Il potere taumaturgico del mondo vegetale è straordinario, e il piacere e il benessere prodotto dal contatto intenso e profondo con questa dimensione, con il fascino dei boschi e dei giardini, con i colori e i profumi delle piante e dei fiori è secondo, solo alla mistica percezione dello spirito e dell’assoluto. La vita umana e quella animale esistono solo in funzione e con il costante sostegno del mondo vegetale. Ad esso dobbiamo tutto: ossigeno, cibo, consolidamento del terreno, bellezza, colori, profumi, salute e vita. Le potenze telluriche e quelle celesti sono sintetizzate e fuse in energia vitale dalla meravigliosa capacità trasformativa delle piante. La fotosintesi clorofilliana è un miracolo d’amore e bellezza che abbraccia l’intero pianeta da centinaia di milioni di anni. È il più importante processo di riduzione biologica che si svolge sulla terra, rappresentato in cifre dalla produzione di oltre duecento miliardi di carboidrati ogni anno. Essa rappresenta la base alimentare per tutte le altre forme di vita, realizzata utilizzando l’acqua e la luce. Questa riduzione, resa possibile dalla clorofilla e da altri pigmenti, costituisce il punto di partenza per la formazione di numerose sostanze quali: l’amido, la cellulosa, grassi, proteine, vitamine e crea come sottoprodotto l’ossigeno, il più

prezioso degli elementi vitali. I benefici derivanti da un ritrovato contatto con la natura e il mondo vegetale, in ogni modo e forma possibile, sono immediati e di vasta portata, ed è veramente importante, in una fase storica come quella attuale, riconsiderare il nostro rapporto con l’ambiente nel suo insieme. È necessario riflettere sulle necessità di nutrirci e curarci con alimenti e prodotti di origine prevalentemente vegetale, evitando inoltre tutto ciò che è innaturale, invasivo e violento. Perché non mangiare carne. Durante il periodo dell’allevamento e nell’atto della macellazione, gli animali soffrono orribilmente, e questa sofferenza si mescola sottilmente alle loro carni, e si va poi a unire all’“aura” di quelli che la mangiano. Disturbi ormai collettivi come l’ansia, il panico, l’aggressività parossistica, i disturbi della sessualità e altri ancora sono collegati all’aumento di consumo di carne e al diffondersi di sistemi di allevamento crudeli e orribili, con animali privati di ogni libertà, torturati e forzati ad ingrassare e a produrre dal momento della nascita a quello della morte. Cambiare stile di vita non rende certo immortali ma consente di allungare la nostra vita e di mantenere elevata la qualità della nostra esistenza fino a quando le caratteristiche personali ce lo permettano.

Cercate un numero della Asl n.4?

L’Ufficio Comunicazione e relazioni con il pubblico ribadisce che i numeri telefonici dell’Azienda sanitaria locale n. 4 cominciano con 253... e non con 243... come era fino a novembre 2005. È una precisazione doverosa a sostegno di quei cittadini che ci hanno segnalato il problema di aver ricevuto una informazione errata, con perdita di tempo e aggravio di costi, da un servizio a pagamento (892892). “Invitiamo i

cittadini a non utilizzare numeri a pagamento quali l’892892 o il 5412 ma ad usufruire, ad esempio, della casella vocale o del centralino dell’Azienda Sanitaria” che risponde allo 0835/252222 (costo di una normale telefonata urbana) ed è un sistema di telefonia per contattare le utenze desiderate, seguendo le istruzioni fornite dal dispositivo. Il centralino può essere contattato allo 0835/253111.

SEGNALLETICA 3000 srl

Antinfortunistica

Via La Martella, 96 - Tel. e Fax 0835 259533 - 75100 MATERA
e.mail: vendite@segnaletica3000.it - sito: www.segnaletica3000.it

SEGNALIAMO SICUREZZA

SEGNALLETICA STRADALE VERTICALE ED ORIZZONTALE - TARGHE ANTIFORTUNISTICHE
ARTICOLI DI PROTEZIONE SUL LAVORO - ACCESSORI DI CANTIERE

SEGNALLETICA 3000 S.r.l si è inserita nel settore della sicurezza stradale avvalendosi di uno staff tecnico con alte capacità professionali e della collaborazione di personale altamente qualificato nel settore, pronto a soddisfare tutte le esigenze del mercato. L’attività si rivolge ad enti pubblici e aziende private offrendo assistenza tecnica con la propria esperienza, operando su tutto il territorio nazionale.

"Tutte le volte in cui esiste consonanza tra cultura e giustizia, la reputazione dell'Amministrazione tende a crescere; allorché viceversa, come sta in parte accadendo ora, si perde il contatto tra giustizia e cultura collettiva, il sistema si svincola ed i "perseguitati" appaiono perseguitati e vittime"

UGUAGLIANZA O POTERE DEL DISINCANTO...?

di Luciana Liuzzi

Come avverte il Manzoni, allorché i giudici in qualsiasi ordinamento, democratico o non, hanno il timore "di mancare ad una aspettativa generale, altrettanto sicura quanto avventata", o "di parer meno abili se scoprono degli innocenti", è bene invece che sottentrino in loro il timore "veramente nobile e veramente sapiente di commettere l'ingiustizia" (A. Manzoni, Storia della colonna infame).

Il contesto sta velocemente cambiando e fingere di non accorgersi di ciò che muta non aiuta la comprensione, ma crea soltanto barriere e contrasti che non giovano ad un sistema democratico. Già Eraclito in uno dei suoi frammenti (Eraclito, Frammenti e Testimonianze) sostiene proprio che il conflitto (il contrasto, l'opposizione) è il padre di tutte le cose ed è di tutte il re.

La domanda che mi pongo è se la giustizia, intesa come "fenomeno buono", sia ancora "condivisa" dai cittadini italiani, oppure i media stanno gradualmente realizzando nel nostro Paese l'immagine di una giustizia approssimativa, lenta, pasticciona, modesta, contraddittoria ed inattendibile; o peggio ancora di una giustizia strutturalmente ingiusta, talora faziosa, con giudici che, pur sbagliando, non pagano mai.

A mio avviso, ci sono segnali fastidiosi di un disagio molto più radicato e profondo.

Da ciò la giustificazione della necessità di difendersi, del "fai da te giudiziario", per portare in piazza il proprio problema giuridico, non ancora risolto dal magistrato, oppure già risolto dal sistema-giustizia, ma con un esito che non si accetta e che per tale via si intende combattere. La regola del buon senso è che i problemi, senza soluzione, non si possono risolvere, ma devono essere ben governati, tenendo in debita considerazione alcuni elementi secondo me fondamentali, e cioè che può esistere giustizia funzionante soltanto se esiste un pensiero collettivo che in primo luogo individui il senso della giustizia nel rispetto degli altri; anche per Platone (Repubblica, libro IV) la "giustizia" consiste nel compiere ciascuno il proprio lavoro senza far l'intrigante: la città è giusta quando il commerciante, il soldato, il custode svolgono ciascuno il proprio compito senza interferire con quello delle altre classi. Che ciascuno pensi ai propri affari è senza dubbio un ammirevole precetto, ma non

corrisponde proprio a ciò che un moderno chiamerebbe "giustizia". La parola greca, così tradotta, corrispondeva ad un concetto assai importante, ma per il quale oggi non possediamo purtroppo un equivalente esatto; la giustizia non è nient'altro che l'interesse del più forte, come proclama con enfasi Trasimaco, sofista calcedone e famoso maestro di retorica, nel primo libro della "Repubblica" di Platone.

Si tratta di confrontarsi con i fondamenti della nostra Costituzione, il riconoscimento e la tutela dei diritti fondamentali e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; mentre l'amministrazione reale della giustizia, quella che oggi a suo avviso arranca senza una cultura condivisa delle regole, diventa qualcosa di estremamente difficoltoso, addirittura per certi versi eventuale, fonte essa stessa di giustizia casuale e quindi paradossalmente di ingiustizia, nel marasma di una grande disorganizzazione e con scarsi mezzi. Di legalità non ce n'è abbastanza. Certo sono molti, per fortuna, coloro ai quali interessa la legalità, che vuol dire piena attuazione dei principi costituzionali della tutela dei diritti fondamentali e dell'uguaglianza di fronte alla legge, ma non sono ancora abbastanza e, soprattutto, hanno una scarsissima rappresentanza, non trovano voce sufficiente.

In questa confusione, mi chiedo che ne sarà della sacrosanta pretesa di noi, cittadini, di avere una giustizia in tempi accettabili, amministrata da magistrati sufficientemente affidabili? Non mancano, dunque, ragioni per essere preoccupati. Ma non si può e non si deve disperare. La nostra pur solida democrazia ha bisogno (anche) di un servizio giustizia che sia funzionale e all'altezza delle necessità di una società complessa. Spetta a tutti i difensori della democrazia - che credo siano ancora una maggioranza nel nostro Paese - costruire, concordemente, le condizioni per poter chiedere e rendere giustizia secondo il modello previsto dalla Costituzione. Purché lo si faccia subito. In democrazia ciascuno ha diritto ad eguale considerazione e rispetto. Questa è l'*isotimia* (l'isotimia) dei greci, è l'eguale dignità della persona.

Il celebre discorso di Pericle alla cerimonia per i caduti, come ce la narra con spirito di veridicità Tuciddide nel secondo libro di



Alexis De Tocqueville
(29 luglio 1805 - 16 aprile 1859)

"La guerra del Peloponneso", è stato, per noi, una lezione importante: "Il nostro governo, dice Pericle, favorisce i molti invece dei pochi: per questo è detto una democrazia. Le leggi assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo i meriti dell'eccellenza. Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, non come un atto di privilegio, ma come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento... riconoscere la propria povertà non è una disgrazia presso di noi; ma riteniamo deplorabile non fare alcuno sforzo per evitarla... Benché soltanto pochi siano in grado di dar vita a una politica, noi siamo tutti in grado di giudicarla. Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla strada dell'azione politica, ma come indispensabile premessa ad agire saggiamente."

Ecco, allora, le prime implicazioni dell'assioma dell'eguale rispetto, come le ritroviamo nel lessico remoto del discorso di Pericle. Possiamo dire, quindi, che gli obiettivi della politica del partito democratico devono consistere in quelle misure e quei provvedimenti che tutelino l'eguale considerazione e rispetto per chiunque, indipendentemente da un gran numero di differenze (sociali, economiche, culturali, religiose, etiche), che tanto giovano a chi non vuole ledere e rendere a volte terri-

"È perciò soprattutto nei tempi democratici in cui viviamo che i veri amici della libertà e della grandezza dell'uomo devono... stare all'erta..., più una nazione cambia capi, opinioni e leggi, più si genera la forma dell'abitudine".

(Alexis de Tocqueville)

bilmente e intollerabilmente ineguale la considerazione e il rispetto per chiunque. In un mondo in cui assistiamo ad una crescita vertiginosa delle ineguaglianze, abbiamo bisogno di una risposta politica che ci deve guidare in tutte quelle circostanze - che sono vere e proprie circostanze di iniquità distributiva o di ingiustizia sociale - in cui le persone sono svantaggiate rispetto ad altre persone, senza loro responsabilità, perché viviamo in una società ingessata e bloccata dal privilegio di pochi, una società chiusa e castale che deve essere aperta in nome dell'eguale libertà di tutti. Il remoto discorso di Pericle ci ricorda quale ruolo abbia, ancora una volta, l'interpretazione dell'eguaglianza democratica intesa come isegoria, come l'eguale diritto di ciascuno a prendere la parola e a far sentire la sua voce nelle questioni che toccano tutti. La giustizia - come tutti i grandi "temi" della convivenza civile, ad esempio scuola e sanità, - deve essere cosa di tutti e non di pochi, "forte" di un consenso dei cittadini e di una meditazione profonda e corale. Avvocatura e Magistratura - le due facce della medaglia Giustizia - hanno oggi l'obbligo morale e politico di confrontarsi e collaborare, per superare gli sciochi steccati che tanto giovano a chi non vuole affatto il cambiamento.

CONCERTO

Il duo pianistico Sbeglia-Zamuner a Matera Un raffinato "pas de deux" per pianoforti con la Magna Grecia in Piazza Sedile - Matera

Domenica 25 marzo ore 20.30 presso l'Auditorium del Conservatorio Duni, nuovo appuntamento con la rassegna Matera in Musica. L'orchestra della Magna Grecia, diretta dal M° Piero Romano affiancherà il consolidato duo pianistico Sbeglia-Zamuner, unanimemente apprezzati da pubblico e critica. Ad essere protagonista sarà la magia creata dai due pianisti che saranno impegnati nell'esecuzione, tra l'altro, di una delle composizioni più smalziate di F. Poulenc: il Concerto in mi min per due pianoforti e orchestra, dove concorrono numerosi riferimenti linguistici e assonanze espressive con Puccini, Ravel, Stravinskij, Mozart e Joplin. Il repertorio sarà arricchito dall'Ouverture op. 81 Eurynthe di C. M. von Weber che in questa composizione assegna alle parti orchestrali non solo la funzione di creare l'atmosfera, ma anche quella di approfondire la psicologia dei personaggi dell'opera, di cui l'ouverture fa parte. Per

concludere, un omaggio ad un grande compositore di musiche cinematografiche con la Sinfonia sopra una canzone d'amore di N. Rota. La Sinfonia fu scritta da Rota nel 1947, ma fu eseguita per la prima volta solo 25 anni dopo, nel 1972. Questa composizione costituisce un esempio molto significativo della concezione musicale del compositore e mantiene quanto promette il titolo a chi è abituato ad intenderlo in un'accezione eminentemente romantica. La Sinfonia ha contribuito a rendere celebre Rota, quale compositore di musiche da film. Infatti, nel 1948, la sua musica ispirò la colonna sonora de La Montagna di Cristallo di Henry Cass e, più tardi, nel '62, Luchino Visconti la scelse per la colonna sonora de Il Gattopardo. Per info, prevenite biglietti e sottoscrizione abbonamenti rivolgersi all'Orchestra della Magna Grecia, tel 099 7304422 o al Bar Sedile, P.zza Sedile, 21 Matera tel. 0835 334135. Biglietto € 13.00.

MOSTRA

Mostra del concorso "CHE GUSTO C'E"

Nella sede di Matera della Regione Basilicata di via A.M. di Francia, è possibile visitare l'esposizione delle cartoline relative alla terza edizione, anno 2006, del Concorso nazionale di educazione alimentare "Che Gusto C'è", riservato alle scuole elementari. Nella mostra sono esposti per intero gli elaborati delle prime tre classi vincitrici per la Basilicata, oltreché le migliori cartoline di tutte le altre classi lucane che hanno partecipato al Premio. Il Concorso per l'anno 2006 ha previsto la realizzazione della storia di un prodotto tipico dell'area di provenienza della classe partecipante attraverso la compilazione di cartoline. Per fare questo gli scolari hanno adottato vari linguaggi dalla poesia, al disegno, dal collage alla fotografia. L'edizione 2006

è stata vinta, per la Basilicata, dalla classe quinta C della Scuola elementare IV Circolo, plesso di S. Pardo, di Matera che ha dedicato il lavoro alla pasta alimentare. Al secondo posto si è classificata la classe V della Scuola elementare di S. Mauro Forte con un lavoro sull'olio extravergine di oliva di Maiatica, mentre al terzo posto si è classificata la classe V C della Scuola elementare "G. Marconi" di Matera con un elaborato dedicato al lampascione. Al Concorso hanno partecipato oltre 100 scuole lucane. L'ingresso all'esposizione, che rimarrà aperta fino al 20 aprile, particolarmente indicata per gli alunni delle scuole elementari, è negli orari d'Ufficio. Per info: Ufficio Qualità e Servizi del Dipartimento Agricoltura di Matera tel. 0835/284299-54.

UNITEP

"Dall'emigrazione all'immigrazione"

L'Unitep (Università della Terza Età e dell'Educazione Permanente di Matera e la Presidenza del Consiglio Regionale di Basilicata presentano il Progetto: "Dall'emigrazione all'immigrazione". Tratto dalle memorie della storia alle contemporanee risorse umane: un processo di integrazione socio-culturale. L'appuntamento culturale è per sabato 23 marzo, alle ore 17.00 presso la Mediateca Provinciale, in Piazza Vitt.Veneto a Matera. Qualsiasi tipo di integrazione - è detto - presuppone l'attivazione di un contatto tra gli elementi del processo sinergico. Ciò a maggior ragione se ad interagire sono due o più culture, stili di vita, religioni o anche semplicemente modi di pensare. E' questo uno degli aspetti, che costan-

temente e sempre con rinnovata attualità caratterizza la dimensione sociale delle nostre città, del nostro Paese, dell'Europa e del Mondo intero. E' da questa considerazione che parte l'impegno dell'UNITEP di Matera, di realizzare un progetto, che promuove un livello più adeguato di integrazione sociale. L'introduzione del convegno è affidata al Presidente dell'Unitep, Antonio Pellecchia. La presentazione del progetto è a cura di Emanuele Paolicelli, psicologo-docente Unitep. Sono annunciate le presenze di rappresentanti istituzionali e di associazioni, oltre a testimonianze di Eglis Rafaela Hernandez (Venezuela) e di Brunilde Dhuli (Albania). Le conclusioni sono affidate a Vincenzo Padula.

Prestiti

- CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO
- POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA
- DELEGHE A DIPENDENTI
- PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE
- RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL
FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

la tua Polizza Auto anche a rate?

Da oggi si può

- Fidejussioni e cauzioni
- RC Auto
- Infortuni e Malattia
- Commercio
- Incendio e furto
- TFR (trattamento di fine rapporto)
- Aziende
- Professionisti
- Mutui e Prestiti
- Previdenza integrativa
- Convenzione Nazionale Polizza Camper

GRUPPO BANCA CARIGE ASSICURAZIONI

UFFICIO MATERA

Via Roma, 66 - tel. e fax 0835.332081
cell. 328.3578262

email: carigematera@email.it

Il Resto, lo trovi on line sul portale di Matera Sassiweb.it



“DEONTOLOGICAMENTE DISDICEVOLE E PENALMENTE RILEVANTE”

di Filippo De Lubac

Il lunedì è un giorno magnifico per chi scrive su un settimanale che va in edicola il sabato. Nessuna scadenza urgente, la tranquillità di poter programmare la settimana. È un'illusione, lo so, che finisce già verso le 12.00 quando l'agenda è tutta piena e di settimane ce ne vorrebbero tre. Ma mi piace crogiolarmi per 3-4 ore di semi-inattività, far finta che la vita si possa affrontare senza guardare l'orologio e senza il trillo continuo del cellulare. È l'unico giorno in cui riesco a leggere quasi tutti i quotidiani, persino le lettere ed i trafiletti nei posti più inaccessibili. Così, leggendo la bibbia del giornalismo italiano (Scalfari non me ne voglia), ho avuto un sobbalzo che mi ha fatto rovesciare il cappuccino, cadere il cellulare (non si rompe mai, da quattro anni, perché?), macchiare l'agenda ed apparire come un anziano dall'incontinenza precoce. Così, lunedì 19 marzo 2007, le mie 3-4 ore di relax si sono drasticamente ridotte a trenta minuti. Pazienza. L'origine di tanto danno è una frase, una breve ma ferma frase dell'Avv. On. Aurelio Gironda che riporto pedissequamente: "Tuttavia al Sen. Buccico attribuiscono: il fatto deontologicamente di-

sdicevole e penalmente rilevante di aver assunto la difesa del P.M. dott. Autera in un procedimento penale che a carico di costui sarebbe stato instaurato su denuncia dei genitori della coppia di fidanzatini di cui si parla nell'articolo, e ciò pur essendo stato esso Buccico difensore dei genitori del ragazzo". Io stesso che a volte mi occupo di fatti e circostanze in cui è coinvolto l'Avv. Emilio Nicola Buccico, già Presidente Nazionale dell'Ordine Forense e membro del Consiglio Superiore della Magistratura, oggi Senatore della Repubblica eletto nelle liste di Alleanza Nazionale, non avevo mai azzardato giudizi così netti e gravi. Probabilmente anche per una scarsa conoscenza del Codice Penale e di quello Deontologico che invece all'avv. On. Gironda non difetta. In effetti, riederà un mio articolo, giacché fu oggetto di una censura da parte dei suoi avvocati Rocco e Pizzilli. Mi ero occupato nel luglio scorso della vicenda cui si riferisce Gironda. In pratica, nell'articolo si diceva che l'avv. Buccico aveva rappresentato i genitori di un ragazzo morto in un caso di omicidio (ad oggi insoluto) e, in epoca immediatamente successiva, era passato a

rappresentare una controparte in un procedimento penale che a carico di costui sarebbe stato instaurato su denuncia dei genitori del ragazzo. Alle repliche con tanto di richiesta ufficiale di rettifica degli avvocati, questo giornale aveva controdedito indicando con precisione le date delle udienze in cui egli aveva patrocinato tale "Ferdinando Izzo" conducendolo all'assoluzione per insussistenza del fatto. Ci eravamo spinti anche a formulare un interrogatorio al Presidente provinciale dell'ordine forense, Avv. Nuccio Labriola, circa la valutazione sul piano deontologico di siffatto comportamento. Solo adesso, da Gironda, otteniamo una risposta chiara: il comportamento dell'Avv. Emilio Nicola Buccico è stato "deontologicamente disdicevole" e "penalmente rilevante". Ora si pongono altri e più inquietanti quesiti, chissà se l'Avv. On. Gironda potrà esserci d'aiuto ed illuminarci. Nella vicenda giudiziaria "toghe lucane", che vede indagati alcuni magistrati del Tribunale e della Procura della Repubblica presso il tribunale di Matera, alcuni magistrati della Procura della Repubblica di Potenza e lo stesso Avv. Emilio

Nicola Buccico, ci risulta che tutti gli indagati continuano imperterriti ad esercitare le proprie funzioni "ordinarie". Per cui si tengono processi in cui giudicante è la D.ssa Rosa Bia (indagata per abuso d'ufficio nell'esercizio della funzione di magistrato giudicante) e difensore è l'avv. Emilio Nicola Buccico (coindagato con l'ipotesi di reato di aver "insabbiato" i procedimenti disciplinari chiesti al CSM a carico della D.ssa Rosa Bia e la D.ssa Iside Granese - Presidente del Tribunale di Matera). Per cui presso il CSM, nel merito dei procedimenti disciplinari scaturiti da "toghe lucane", vengono sentiti i presidenti degli ordini forensi provinciali di Matera e Potenza: 1) Giuseppe Labriola, che definisce Buccico suo "maestro", che con Buccico (quando era membro del CSM) si reca dalla D.ssa Felicia Genovese (anche lei indagata in "toghe lucane") mentre il magistrato gestisce un procedimento penale in cui è pesantemente coinvolto (ma, caso strano, non risulta iscritto, ndr), che risulta iscritto nella famosa "lista Cordova" con altre migliaia di massoni fra cui il dr. Michele Cannizzaro (marito della D.ssa Genovese e indagato anch'egli in

"toghe lucane"), che minaccia il capitano Salvino Paternò (cc Policoro, 1995) suggerendogli di non dare troppo fastidio,...

2) Michele Valente, che condivide lo studio legale con l'Avv. Pignatari, difensore del Dr. Michele Cannizzaro nel Proc. Penale n. 2127/04 GIP. Sarebbe utile che l'Avv. On. Gironda spiegasse come si possono classificare questi strenui magistrati e avvocati che, imperterriti, continuano ad amministrare la giustizia sul piano deontologico. E, ancor più, come si possono qualificare gli illustri consiglieri del CSM, gli Ispettori del Ministero della Giustizia, il Ministro stesso che parla di "ndrangheta e del coinvolgimento di un sostituto antimafia" e continua come se nulla fosse. Circa la rilevanza penale, fortunatamente, la Procura di Catanzaro ha già provveduto, semmai si tratterà di aggiungere qualche paginetta. Allora, signori avvocati iscritti all'ordine forense di Matera, volete spiegare da cosa nasce la solidarietà che come "ordine forense" avete tributato all'Avv. Emilio Nicola Buccico? Nemmeno l'Ordine Forense nazionale aveva osato tanto, limitandosi alla solidarietà personale (condivisibile e opportuna) dei singoli componenti il Consiglio. Qualificare come disdicevole il vostro silenzio è poco, ma continuare a tacere che l'appellativo che vi qualifica è chiaramente scritto nel cielo, sarebbe sleale.

segue da pag. 1

....SCOPPIA IL GIALLO DEL DISSEQUESTRO MARINAGRI

2007 riporta la notizia: "ai carabinieri di Policoro, già in serata (si riferisce alla serata del 20 marzo 2007, ndr), era stata notificata per fax la decisione del collegio catanzarese". Strano, ma "la decisione del collegio catanzarese" è stata comunicata ai CC di Policoro solo nella serata (tarda) del 21 marzo 2007. Sempre nello stesso articolo, si riporta tra virgolette un'affermazione dell'avv. Labriola: "La decisione (del Tribunale di CZ, ndr) mi è giunta mentre ero sulla strada del ritorno a Tursi". Poiché il

deposito dell'ordinanza presso la cancelleria del Tribunale di Catanzaro è avvenuto alle 17.00 al sesto piano del palazzo di giustizia, non si spiega come l'avv. Labriola abbia potuto darne notizia alle 16.15. Solo oggi (22.3.2007) abbiamo potuto leggere l'ordinanza firmata dalla D.ssa Adalgisa Rinardo, ansiosi di conoscere le motivazioni dell'importante atto. Delusi! "Sentito il giudice relatore; OMISSIS". Tutto lì. OMISSIS. E ci volevano trenta ore per comunicare "OMISSIS"? Vuol dire che ci toccherà

aspettare, anche per sapere se il Dr. De Magistris deciderà di ricorrere contro l'ordinanza della D.ssa Adalgisa Rinardo, Consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro dall'aprile 2005 e presidente di sezione del Tribunale di Catanzaro dal maggio dello stesso anno per nomina votata all'unanimità dal CSM su proposta della quinta commissione di cui era componente proprio l'Avv. Emilio Nicola Buccico all'epoca membro del Consiglio Superiore della Magistratura. "Questa vicenda ha molte im-

plicazioni che hanno toccato da vicino anche il mio "maestro" - dice l'avv. Labriola - infatti, il senatore di AN, risulta fra gli indagati nell'inchiesta "toghe lucane" per aver favorito alcuni magistrati mentre svolgeva le funzioni proprie di Consigliere del CSM. Ipotesi, forse, che certamente vedranno lo "strenuo difensore della legalità", come scrisse di lui in una famosa sentenza la Suprema Corte di Cassazione, uscire immacolato anche da quest'altra vicenda. Appare quindi evidente che ... "OMISSIS"...

apiMATERA
 Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

FORMapi
 Consorzio Formapi Ente di Formazione emanazione dell'Api Matera

CREDITO PIÙ ACCESSIBILE PER LE PMI MATERANE

Giovedì 22 marzo è stato siglato un importante protocollo d'intesa tra l'API di Matera e il COFIDI BASILICATA. La firma è stata apposta, alla presenza degli organi di stampa, presso la sede dell'API in Piazza Mulino da Claudio Nuzzaci e Franco Stella - rispettivamente presidente e direttore dell'associazione che raggruppa circa 600 aziende di Matera e provincia - e da Annunziato De Marca, presidente di COFIDI BASILICATA. L'accordo ha il fine di garantire alle piccole e medie imprese associate la possibilità di accedere più facilmente al credito bancario, stipulando mutui chirografari ed ipotecari fino a 15 anni, a tassi particolarmente agevolati e in tempi strettissimi (appena 10 giorni per l'evasione delle pra-

tiche di finanziamento). Il tutto grazie alle garanzie collettive sussidiarie fornite dal Consorzio Fidi e al ricorso al suo Fondo Rischi, che attualmente ammonta a 5 milioni di euro; col meccanismo del moltiplicatore però, quella somma consente di attivare fidi per 100 milioni, che verranno distribuiti proporzionalmente tra le province di Potenza e Matera, rispettivamente nella misura di 60 e 40. Il COFIDI BASILICATA, in questa importante attività che svolge attraverso le sue sedi di Matera, Potenza e Villa d'Agri, ha sostenuto negli anni ben 5.000 aziende, di cui 2.000 hanno fidi tuttora in corso: circa 300 milioni di euro l'importo erogato, con la fondamentale attività di consulenza finanziaria svolta a favore

delle stesse aziende. "In origine ci occupavamo solo dei settori commercio, turismo e servizi - ha detto De Marca - ora abbiamo esteso la nostra azione a tutti gli altri settori dell'imprenditoria". Un'opportunità importante per gli imprenditori associati all'API, i quali potranno così promuovere progetti di sviluppo e innovazione in modo da "...valorizzare al meglio le risorse del territorio", come ha affermato il direttore dell'Ufficio Fidi dell'API, Nicola Fontanarosa. Nel corso dell'incontro si è affrontato anche il tema dell'usura: molte sono infatti le aziende vittime di questo odioso crimine; che qualche settimana fa è stato firmato in prefettura un protocollo d'intesa con alcune banche, alla presenza del

presidente dell'ABI Iacobini, per garantire forme di sostegno alle aziende in difficoltà finanziaria. "Al momento - ha riferito il presidente Nuzzaci - quell'accordo è rimasto solo sulla carta; i tempi sono comprensibilmente lunghi, ma siamo fiduciosi nella sua attuazione". "È necessario che gli imprenditori denunciino - gli ha fatto eco Stella - e che le banche li sostengano in maniera adeguata". Insomma, in un'epoca in cui si parla tanto, spesso a sproposito, di incentivi allo sviluppo e sostegno alle imprese, l'accordo tra API e COFIDI BASILICATA segna un atto concreto di notevole portata. Una svolta, come l'ha giustamente definita Nuzzaci.

Luigi Mazzoccoli

IL Resto
 "...quello che gli altri non dicono"
 PRESENTA

Se tutto va bene siamo rovinati!

Un anno di inchieste giornalistiche su finanza locale, intrecci tra politica e magistratura e gestione dell'affare Cerere-Barilla

NELLA TUA EDICOLA

Labirinti della Comunicazione



L'UFFICIO MODERNO

Via L. Protospata, 90 - MATERA
Tel. 0835 334272

di Luigi Mazzoccoli

Il pareggio interno con la (ormai ex) capolista Noicattaro non ha prodotto granché in termini di classifica: il Matera è infatti ancora impelagato nella zona play-out. Ma l'1-1 di domenica scorsa ha giovato molto al morale della squadra e di tutto l'ambiente: era da tempo infatti che non si



L'attaccante del Matera Frazzica che esulta dopo il gol

vedeva una squadra così grintosa e brillante. Inutile dire che biancoazzurri, nuovamente guidati da Aldo Raimondi (come avevamo sempre auspicato), avrebbero meritato la vittoria, che è mancata un po' per sfortuna e un po' per l'imprecisione nelle conclusioni. Senza dimenticare il comportamento antisportivo dei noiani, che in occasione della rete del pareggio hanno deliberatamente ignorato Grassani, a terra dolorante, e la discutibile decisione dell'arbitro che, nella stessa occasione, non ha rilevato due

evidenti falli ai danni di Potenza e Marsico. Resta comunque l'impressione di una squadra rigenerata e che dunque può davvero ambire ad una tranquilla salvezza. Certo, restano ormai da giocare solo 7 gare: non sono più consentiti errori, ora servono solo tanti punti. E il Matera dovrà sfruttare nel modo migliore il fattore campo, possibilmente vincendo le 4 partite casalinghe a sua disposizione. Il bel gioco di domenica fa ben sperare, così come la carica del ritrovato Marsico, nuovamente capocanno-

niere solitario della squadra, col suo nono centro stagionale. Raimondi ha ribadito nei fatti la sua incondizionata fiducia nei giovani: domenica ha schierato dall'inizio ben 7 "under"! Fuori quasi tutti i cosiddetti "senatori": Siringo, Amoruso e Frazzica si sono accomodati in panchina e Falanca ha giocato solo per l'improvvisa indisponibilità di Vallefuoco. Questi erano, nelle intenzioni della società, gli elementi che avrebbero dovuto garantire all'organico del Matera qualità ed esperienza; il loro ingaggio

infatti era stato a lungo ponderato, tanto che tutti sono arrivati a stagione inoltrata. Forse non si era visto giusto, così come in occasione dell'esonero di Raimondi? Magari in società si paga ancora lo scotto dell'inesperienza, mettiamola così; e spesso ci si lascia trasportare dagli umori (personali) del momento. Ora tuttavia è il momento di fare fronte comune: c'è una salvezza da conquistare a tutti i costi ed un futuro ambizioso da programmare...Presidente Padula e soci, erano questi i programmi, vero?

L'arte del fotografare e di farsi gli affari altrui

di Giuseppe Matarazzo

È ormai un anno che non riusciamo a cambiare discorso: parliamo solo di intercettazioni telefoniche e scandali, che hanno riguardato e riguardano i nomi illustri del nostro Belpaese. Campionati falsati, processi sportivi fatti in cinque minuti, corruzione di ufficiali di gara, continuo bestemmiamare nel nome del Dio Pallone. Quindi del "Savoia-gate" e di tutti gli eventi (presunti) ricollegabili a quello che sarebbe stato il nostro Re (per la serie, non c'è mai limite alle sciagure) se il referendum del '46 avesse avuto esito diverso, ovvero Vittorio Emanuele. Sacchi di denaro al casinò, prostituzione, finanziamenti poco chiari e traffico d'armi. Ma non bastava. Ci sentivamo insoddisfatti. Quasi vuoti. Volevamo dell'altro. Ed eccoci subito accontentati: Vallettopoli, sottotitolo "come funzionano le cose in Italia", e Fotopoli, l'arte del fotografare e di farsi gli affari altrui, assieme ai propri. Tutti eventi mai privi di simpatiche intercettazioni su cose totalmente incongruenti o di foto dall'utilità ben celata. Una domanda sorge quasi spontanea: ma in passato come avevamo fatto a sopravvivere senza



queste vicende? Non eravamo mica così rimbambiti da interessarci ai problemi dell'Economia o degli Esteri? No, questo no. Per carità. Sicuramente parlavamo d'altro: di chi avrebbe condotto Sanremo, della De Filippi o del fondamentale divorzio Ventura-Bettarini. Nell'indigestione totale di notizie ed intercettazioni, di giudizi morali dati da Maurizio Costanzo o da Luxuria (Topo Gigio si è offeso per non essere stato interpellato, per dovere di cronaca), tutti i mass media sono finiti nel pettegolezzo puro e semplice. Senza parlare seriamente di processi e di fatti, prima ipotizzati e poi magari riscontrati nel-

la realtà. Il punto centrale è questo: ce ne hanno già parlato ben oltre la nausea, non intendiamo parlarne noi. Invece vogliamo mettere in luce un aspetto che, sembrando notizia pura e semplice, non ha avuto gran risalto sui giornali o in televisione. E poi fare una piccola riflessione. Nei giorni scorsi, la Procura di Como, competente (lei, non Potenza e l'onnipresente Woodcock) per le due inchieste riguardanti Vittorio Emanuele, ne ha chiesto l'archiviazione. Le indagini preliminari erano due: una ipotizzava il reato di corruzione in capo al Savoia, a Salmoiraghi, all'ex amministratore del Casinò di Cam-

pione e ad un imprenditore veneto. L'accusa si fondeva su un presunto accordo secondo il quale Vittorio Emanuele si impegnava a versare somme di denaro sottobanco in cambio dell'affidamento ad un terzo di un contratto con la casa da gioco. La seconda indagine, con l'ipotesi di reato di sfruttamento della prostituzione, riguardava invece il presunto reclutamento di ragazze da offrire ai giocatori del casinò di Campione. Ebbene, la richiesta di archiviazione vuol dire, ex art. 408 cod. proc. Pen., che per la Procura di Como la notizia di reato è infondata "perché gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari

non sono idonei a sostenere l'accusa in giudizio" (art. 125 disp. Att.). In sostanza, sulla base di quanto raccolto, gli indagati non possono essere processati. Ma come?!? Ci avevano fatto credere che erano più cattivi di Saddam Hussein, più furbi del generale Rommel, più colpevoli della Franzoni. Ed ora? Niente, assolutamente niente. Il processo vero, quello non mediatico e non casalingo, si è concluso in contrasto con la condanna unanime dell'opinione pubblica. E la cosa non si può tollerare. Un Paese civile non può permettere che l'effetto diffamatorio che dovrebbe derivare dalla commissione di un reato si

PATTINOMANIA MATERA

Si terra' sabato 24 marzo alle ore 19.00 presso la Tensostruttura di Via dei Sanniti, l'incontro di hockey fra Pattinomania Matera-Roller Salerno. L'allenatore Michele Barbano mira a prendere il bottino pieno da questa partita, importante per marcare la posizione di + 6 in classifica rispetto al Roller Salerno. L'allenatore della compagine materana dice di affrontare anche questa partita con la tranquillità di sempre... senza però mai sottovalutare l'avversario. Anche quest'incontro servirà all'allenatore materano per mettere a punto gli schemi di gioco che torneranno utili durante le finali che



si giocheranno il 12 e 13 maggio per la risalita in A2. Intanto domenica 18 i materani hanno incontrato il Molfetta in terra pugliese. L'incontro si è concluso con il risultato di 12 a 4 in favore della Pattinomania. In rete 2 volte il capitano Roberto Vivilecchia, 3 volte Emanuele Gaudiano, 6 volte Luca Nicoletti e 1 rete di Angelo Matera.

verificati non dopo il terzo grado di giudizio, ma addirittura quando nemmeno il primo ha avuto luogo. È una vergogna allo stato puro. Perché se possiamo sorvolare sull'immagine pubblica del Re e del Suo Reame, bisogna pensare a tutte quelle persone il cui nome è stato accostato alle vicende e che in molti casi hanno avuto tremende ripercussioni sul piano personale, lavorativo e sociale. Un esempio: il sindaco di Campione d'Italia, Salmoiraghi, è stato costretto a dimettersi per le pressioni subite e (ad oggi) non ne aveva motivo. Magari domani non sarà eletto "uomo migliore del mondo", ma

fino ad ora la sua persona e la sua reputazione valgono esattamente quanto la nostra. Cosa può fare? Chiedere un risarcimento per i giorni passati in carcere (fino a 200 euro al giorno) o fare un esposto al C.S.M. perché apra un'inchiesta sulla Procura di Potenza. Insomma, in entrambi i casi la sua reputazione non viene riabilitata e rimane lì dove l'hanno messa, nel fango. E allora proviamo ad accantonare questo giustizialismo dilagante, questo sentirsi giudici di tutto e di tutti. Lasciamo lavorare la magistratura in santa pace, con una speranza: che il caos mediatico non lo voglia proprio parte della magistratura.

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

CIRCOLO TENNIS MATERA ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

Viale Delle Nazioni Unite s.n.
75100 MATERA
Tel./fax: 0835 382336
Sito web: www.circolotennismatera.it
Posta elettr.: circolo.tennis.mt@virgilio.it

Ai Sigg. SOCI

Oggetto: convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci;

Il Consiglio Direttivo con delibera del 16/03/2007, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto Sociale, convoca presso la propria Sede, l'Assemblea Ordinaria dei Soci, il giorno 1° aprile 2007 alle ore 10:00 in prima convocazione il giorno 2 aprile 2007 alle ore 10:00 in seconda convocazione, per discutere del seguente ordine del giorno:

- approvazione del bilancio consuntivo anno 2006;
- rinnovo del Consiglio Direttivo.

Matera, 17 marzo 2007

IL PRESIDENTE
Donato AGOSTIANO

BOSCH Service



- Pompe e iniettori diesel BOSCH
- Common rail BOSCH e DELPHI
- Convenzionati con le più importanti compagnie assicurative per l'usato
- Elaborazione centraline elettroniche
- Centro specializzato centraline
- Turbine e intercooler - Rettifica dischi
- Banco prova potenza e diagnostica
- Software e attrezzature per autofficine
- Riprogrammazione centralina code
- Riparazione quadri e strumenti di bordo
- Centro installazione di pellicole oscuravetri
- Centro installazione antifurti
- Centro riparazione parabrezza
- Car stereo e tutto per il tuning

RIFINO RACING s.r.l.

via per Corato SS 378 km 56.500 - Altamura (BA)
Tel. e Fax 080 3147452